

Ex lavoratore non pagato: chiesto il fallimento del Cus

IL CASO

L'istanza di un ex lavoratore rischia di mandare in fallimento il Cus Chieti, l'ente che gestisce i servizi e le attività sportive a favore degli studenti universitari: a vuoto ogni tentativo di pignorare la somma presso terzi, oltre che presso il debitore, al creditore altro non è rimasto che presentare un'istanza con la quale si chiede il fallimento e il giudice delegato del Tribunale di Chieti, Nicola Valletta, ha fissato per il 4 giugno l'udienza in cui il Cus dovrà produrre la documentazione sugli ultimi tre esercizi e per comprovare l'attuale situazione economica, patrimoniale e finanziaria.

IL CONTENZIOSO

La vicenda trae origine da un contenzioso davanti al giudice del lavoro per circa 24mila, somma che il lavoratore reclama per le proprie prestazioni. Ma, come spesso capita in circostanze del genere, per evitare che i tempi si possano dilatare e per fare in modo che la vicenda si possa comporre sotto il profilo economico, le parti decidono di cessare la contesa e di affidarsi ad una transazione: trovando l'accordo per un corrispettivo di 12mila euro che il Cus si impegna a pagare, tacitando così ogni presta del lavoratore. Naturalmente quest'ultimo confida sul fatto che il Cus paghi perché c'è una transazione da rispettare ma così non è. E allora si rivolge ad un avvocato, Giampaolo Lufrano, per in-

traprendere la via giudiziaria degli atti esecutivi. Il legale tenta di pignorare la somma presso il Ministero pubblica istruzione che, attraverso una propria branca, eroga somme ai sensi della legge 394/7 a quei soggetti che gestiscono i servizi sportivi. Ma, ed è questa la risposta ministeriale, nulla è dovuto al Cus e dunque almeno a Roma non ci sono soldi sui quali potersi rifa-

**PIGNORAMENTI
TUTTI A VUOTO
L'UDIENZA
UN TRIBUNALE
È FISSATA
PER IL 4 GIUGNO**



Il giudice Nicola Valletta

re. Poi è la volta del Cusi, ovvero dell'organismo che a livello nazionale affilia tutti i Centri universitari sportivi, ma anche in questo caso il pignoramento ha esito negativo perché il Cusi fa sapere di non dovere nulla al Cus Chieti in termini di contributi economici. Va a vuoto, in questa procedura, anche il più classico dei pignoramenti, quello a "casa" del debitore: l'ufficiale giudiziario bussa alla sede del Cus in viale Abruzzo allo Scalo: ma lì non trova nessuno e dunque non è possibile eseguire alcunché.

Un ulteriore tentativo di pignoramento viene compiuto presso Mario Di Marco, presidente e legale rappresentate del Cus ma questi dichiara che il Cus non ha nulla, né beni mobili, né immo-

bili né conti correnti. La strada del pignoramento presso terzi vien intrapresa, ma con esito negativo, anche presso il Coni. La pratica dall'Abruzzo finisce a Roma ma la risposta, anche in questo caso, è che il Coni nulla deve al Cus Chieti. L'avvocato Lufrano nel frattempo aveva effettuato un accesso agli atti presso la Regione poiché l'ente eroga contributi alle associazioni sportive ai sensi della legge 20/77. Ma il responso è che la Regione non deve soldi al Cus Chieti. L'ex lavoratore però non si arrende: e ora le sorti del Cus Chieti sono nelle mani del Tribunale: e non è da escludere che al giudice fallimentare possano rivolgersi eventuali altri creditori.

Alfredo D'Alessandro